

*Suol dirsi che la Calabria è la regione italiana che può annoverare sul proprio territorio il maggior numero di colonie greche rispetto alle altre regioni peninsulari comprese nell'estensione straboniana di 'Magna Grecia'.*

*Più o meno note all'uomo comune, più o meno oltraggiate dal tempo trascorso da quando, industrie e sagaci, quelle città, e i loro cittadini, diffondevano commerci e cultura tutt'intorno a loro, e ben al di là, esse da sempre sono oggetto d'interesse: antiquario e archeologico.*

*Quanto furono variate le domande che loro si rivolgevano, altrettanto lo furono le risposte che se ne trassero: provenienti da studi eruditi, o meno, e da imprese di scavo archeologico, o meno. Una tale varietà non poteva non contribuire a strutturare un mito: intessendosi spunti da antichi, e meno antichi, scrittori; scoperte; talvolta rapine; e anche voluti fraintendimenti.*

*Il piegare quanto restava, o quanto si credeva restasse, della storia antica, di quella gloriosa storia antica, alle esigenze di un contemporaneo vissuto per lo più come ristrettezza rispetto al passato, ma che da quest'ultimo traeva comunque orgoglio e identità, può forse far sorridere chi volesse vestirsi da asettici panni di storico. Ma chi professa la Storia sa che questa tecnica, questa scienza, di conoscenza è tutt'altro che asettica. E nel volgere a vantaggio del presente quello che si voleva configurare fosse stato il passato è, forse, giustificato vedere come quei due momenti della storia, tra loro separati da secoli e vicende e culture polimorfi, si intendevano, se non uniti, almeno collegabili o confrontabili. Che nel passato si voleva identificare l'humus nel quale si ancoravano le radici che nutrivano le fronde nell'oggi verdeggianti.*

*La soggettività di un tale atteggiamento, per di più ristretto a un esiguo strato della società, di certo non sfugge a chi oggi indaga sulla storia della ricerca archeologica moderna in Calabria.*

*Si sarebbe tentati di paragonarlo con l'atteggiamento vigente in questo inizio di terzo millennio: se non fossimo convinti che ogni fase culturale elabora un proprio modello di riferimento e di oggettivazione, sia del passato sia del presente, come più adatto alle proprie esigenze. E in quelle dei nostri giorni il gloriarsi del proprio passato appare essere considerato strumento inadatto, e obsoleto. Proiettandosi i più, quasi tutti, verso un mirifico futuro, pur precariamente basandosi esclusivamente su un oggi che solamente la virtualità fa illudere essere aperto sull'intero mondo.*

*La crescente separatezza tra lo studio del passato e le esigenze soverchianti, e divergenti, dell'oggi sembra però condurre a un approfondimento e perfezionamento del primo. Anche allo scopo, almeno per i ricercatori più attenti, di poter così disporre di materiali sempre più affidabili con i quali, e partendo dai quali, proporre ai contemporanei la sfida di un confronto con il passato. E in queste più attente ricerche, il passato non è quello dei 'nostri' antenati: ma quello del nostro territorio. Quello stesso che, nonostante le modificazioni intervenute, ha dato ricetto e sostentamento alle antiche società: e continua a dar ricetto a noi contemporanei, anche se non sempre siamo in grado di trarne sostentamento, se non talvolta rapinoso.*

*L'impresa che a Kaulonia conducono, non da oggi, la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa tramite l'impegno e l'attenzione di M. Cecilia Parra e dei suoi collaboratori mi ha fatto indulgere, in particolare, a riflessioni come quelle che ho cercato di proporre fin qui.*

*A cominciare dalla trasmigrazione del toponimo, e dalle vicende che vi si collegano: fino ai più recenti sviluppi della ricerca, mi sembra che questa antica polis possa rappresentare un valido e affidabile campione dello sviluppo della fortuna che il complesso concetto 'Magna Grecia' ha attraversato. Kaulonia non è soverchiata dal peso del proprio stesso mito, come può dirsi per Sibari; né cancellata dal presente, come ad esempio Reggio.*

*I frutti di studio che se ne possono trarre, se si posseggono e si adoperano strumenti ermeneutici più efficaci e congrui come dimostrano di saper fare M. Cecilia Parra e i suoi, giustificano la scelta di prenderla a oggetto delle attenzioni e delle fatiche di un gruppo di studio.*

*Non starà solo a chi pratica tale maieutica curare che la conoscenza derivata si diffonda e, a sua volta, fruttifichi.*

Reggio Calabria, luglio 2007

Pier Giovanni Guzzo

*Soprintendente ad interim per i Beni Archeologici della Calabria*